

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

I Giochi si aprono stasera, ma la tensione si sente nell'aria in Russia, dove la vigilia dell'inaugurazione è stata caratterizzata da una serie di accuse, assicurazioni, appelli e polemiche. Al centro delle 22esime Olimpiadi invernali di Sochi non ci sono solo le gare sportive, gli atleti e i vari record da battere, ma due temi dominanti, la legge russa contro i gay e la sicurezza degli impianti. I vertici politici del Cremlino ieri hanno cercato di rispondere alle molte critiche contro Mosca e il presidente russo, Vladimir Putin, soprattutto per il rispetto dei diritti dei gay e dei diritti civili. La condanna più dura è giunta dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon: «Noi tutti dobbiamo alzare la voce contro gli attacchi a lesbiche, gay, bisessuali, transgender. Dobbiamo essere contrari agli arresti, alle incarcerazioni e alle restrizioni discriminatorie di cui sono vittime».

Ad accrescere il pressing su Putin, è arrivato anche un appello di 200 scrittori e intellettuali di tutto il mondo che hanno firmato una lettera aperta sul *Guardian*, in cui denunciano le leggi varate «negli ultimi 18 mesi in Russia» che soffocano la libertà di espressione. Tra i firmatari dell'appello Salman Rushdie, Günter Grass, Margaret Atwood, Ian McEwan, Jonathan Franzen, Orhan Pamuk e Lyudmila Ulitskaya, una delle più note scrittrici russe contemporanee. «Come scrittori e artisti, non possiamo restare immobili quando vediamo colleghi scrittori e giornalisti ridotti al silenzio o a rischio processo e spesso puniti con misure drastiche, solo per aver comunicato il loro pensiero», si legge nella lettera. «Una sana democrazia deve ascoltare le voci indipendenti di tutti suoi cittadini», è la conclusione.

A tutte queste critiche Mosca ha risposto con il vicepremier Dmitry Kozak che è tornato a ribadire che nel Paese non esiste una discriminazione basata sull'orientamento sessuale. «Siamo adulti qui e possiamo condurre la nostra vita privata come riteniamo necessario», ha detto, spiegando poi che «i gay possono fare propaganda della loro sessualità tra gli adulti, ma non c'è biso-

...
Mosca chiede il rispetto della tregua olimpica in tutto il mondo e «prima di tutto in Siria»

Al via le Olimpiadi di Putin Ban: «Basta attacchi ai gay»

- Dalla Russia nuovo monito contro la «propaganda» omosessuale
- Allarme sicurezza, gli Stati Uniti: «Rischio dentifricio-bomba sugli aerei»

I NUMERI

2900

gli atleti provenienti da 88 Paesi, più 1650 partecipanti alle Paralimpiadi

50

miliardi di dollari è il costo dell'evento: le Olimpiadi più care ma Sochi è ancora un cantiere

37.000

sono le unità delle forze di sicurezza impiegate per i Giochi: gli Usa hanno inviato due navi da guerra nel Mar Nero



44

i leader politici presenti all'inaugurazione: un record secondo Mosca ma molti boicottarono

406.767

le firme raccolte dal gruppo All Out sulla petizione contro le leggi anti-gay russe

8.3

gradi: è la temperatura media prevista a Sochi, la più calda di sempre ai Giochi invernali

265.000

i litri di borscht, la zuppa di carne che verrà servita durante le Olimpiadi

gno di coinvolgere i bambini». Quest'offesa gratuita era stata già espressa dallo stesso Putin che rivolgendosi alla comunità internazionale LGBT aveva avvertito: «In Russia potete stare calmi e tranquilli, ma lasciate stare i bambini». Il Cremlino, però, non può nascondere la diserzione di Barack Obama e di altri leader occidentali alla cerimonia inaugurale proprio a causa delle leggi omofobe. Ci ha anche provato: il presidente del comitato organizzatore, Dmitry Chernyshenko, si è vantato del fatto che 65 leader politici mondiali saranno a Sochi, un record per lui. Ma ha rifiutato di fornire la lista dei nomi. Si conoscono invece bene, oltre a Obama, i nomi degli assenti, tra cui si contano il presidente francese, François Hollande, il premier britannico, David Cameron, e il presidente tedesco, Joachim Gauck. Enrico Letta invece ci sarà, ma ha trovato ad attenderlo una lettera di Amnesty International che gli chiede di sostenere la libertà d'associazione, espressione e riunione pacifica in Russia. Per il ministro degli Esteri, Serghei Lavrov, è «stupido» fare una conta dei leader presenti.

PAURA ATTENTATI

I timori più grandi giungono da possibili attentati. Putin sa bene di giocare la reputazione e ha cercato di rassicurare i visitatori dicendo che un «anello d'acciaio» intorno ai luoghi delle gare garantirà la sicurezza. La minaccia terroristica si è fatta concreta con un doppio attacco kamikaze a Volgograd nei mesi scorsi. Mosca ha allertato 37 mila persone e schierato droni e navi da guerra. Però, nonostante il divieto imposto sul trasporto di liquidi nei bagagli a mano in aereo, dentifrici, bagnoschiuma, deodoranti e bottiglie continuano a passare ai controlli di sicurezza. Gli Stati Uniti hanno lanciato l'allarme affermando che i terroristi potrebbero nascondere gli esplosivi proprio nei tubetti di dentifricio. Il numero uno dell'antiterrorismo Usa, Matthew Olsen, ha detto chiaramente che esistono «diverse minacce specifiche». Minacce che arrivano soprattutto da gruppi islamici attivi nella regione caucasica. I possibili attacchi sono più probabili fuori dai siti in cui si svolgeranno le gare: alberghi, locali e ristoranti.

...
Appello per la libertà d'espressione siglato da 200 scrittori. Tra loro Grass, Rushdie e Franzen

Soldi, potere e identità, la strategia sportiva di Vladimir

Le Olimpiadi di Sochi sono il fiore all'occhiello di un'attenta e articolata «strategia sportiva» sviluppata negli ultimi anni dal Cremlino con un certo successo. Tra il 2007 e il 2018, la Federazione Russa ha organizzato, o si appresta a farlo, un numero rilevante di eventi sportivi internazionali. Lo scorso anno ha ospitato i Mondiali di atletica a Mosca e le Universiadi estive a Kazan. Il decennio d'oro dello sport russo proseguirà poi con il gran premio di Formula 1 di Sochi, i Mondiali di judo (2014), nuoto (2015) e hockey su ghiaccio (2016), concludendosi trionfalmente con quelli di calcio nel 2018.

Si tratta di una precisa ed esplicita volontà governativa. Fin dalla sua ascesa Vladimir Putin ha individuato nello sport d'alta competizione un potenziale strumento politico per migliorare l'immagine del suo Paese. Nel 2000 dichiarò: «Le vittorie sportive sono più efficaci di centinaia di slogan politici per rafforzare l'identità nazionale». Tra il 2000 e il 2010, le infrastrutture sportive di Mosca sono raddoppiate, il 2011 è stato eletto «anno dello sport» con un conseguente investimento triennale di 90 miliardi di rubli e lo stesso Putin si è speso in prima persona, mettendo in gioco la propria credibilità, per ottenere i Giochi di Sochi.

I grandi eventi sportivi internazionali sono gestiti direttamente dal Cremlino attraverso una fitta rete di rapporti più o meno informali con i vertici delle istitu-

L'ANALISI

NICOLA SBETTI

Atletica e universiadi Giochi invernali, Formula 1 mondiali di judo, nuoto, hockey e calcio: passa da qui la narrazione trionfalistica del Cremlino



Nicola Sbeti è tra gli autori dell'eBook «La Russia di Sochi 2014 Giochi olimpici, Caucaso e geopolitica»

zioni sportive nazionali e le forze economiche. Non costituiscono solo un'opportunità per stringere legami con i mercati internazionali, ma si rivelano funzionali alla grande strategia di Putin poiché rispondono a tre esigenze primarie. Primo, rafforzare l'immagine internazionale della Russia. Secondo, definire le priorità dello sviluppo regionale. Terzo, mantenere il sostegno da parte delle élite politico-economiche e delle masse.

Gli anni dello sfacelo economico

post-sovietico sono stati vissuti come un'umiliazione, specialmente dai nazionalisti. Dopo il crollo dell'Urss, l'intero sistema sportivo aveva subito un profondo deterioramento, sia dal punto di vista delle infrastrutture che dell'accesso. Il ritorno all'organizzazione di grandi eventi sportivi si rivela perfettamente funzionale alla narrazione trionfalistica che dipinge la Russia putiniana capace di competere alla pari dell'Occidente.

Rispetto al passato sovietico, il nuovo approccio allo sport del Cremlino non prevede particolari richiami ad aspetti ideologici, ma mira sottilmente ad affermare la ritrovata efficienza economica. Del resto, in tempi di crisi, la maestosa organizzazione delle Olimpiadi di Sochi appare un modo indiretto per suggerire ai paesi limitrofi la bontà del modello socio-economico russo rispetto a quello europeo.

Quanto alla politica di sviluppo regionale del Cremlino, non sempre coerente con le necessità del Paese, si basa su maestosi progetti e grandi opere concentrati in poche città selezionate. I grandi eventi, non solo sportivi, sono l'occasione per riversare nelle periferie ingenti quantitativi di denaro, con l'idea che questi centri regionali possano a loro volta fungere da locomotiva per le aree circostanti più disagiate. Questi progetti vengono generalmente finanziati con risorse statali, le decisioni chiave sono prese a Mosca, senza attivare processi partecipativi. I grandi eventi sportivi servono

inoltre ad accrescere il controllo nelle zone storicamente meno obbedienti.

GLI AFFARI

I grandi eventi sportivi e gli investimenti a essi collegati sono pensati per far crescere il sostegno nei confronti del governo. Al di là degli aspetti legati all'intrattenimento e alla retorica pacifista tipica degli appuntamenti olimpici, il fatto che gli atleti siano divisi in squadre rappresentative Stati-nazione in competizione tra loro finisce per promuovere forme più o meno evidenti di nazionalismo. Un sentimento che Putin ha spesso impiegato a proprio vantaggio. Anche nell'imprevedibile mondo dello sport, il presidente si è finora dimostrato abile nel legittimare la propria leadership, riuscendo a farsi associare ai successi organizzativi e sportivi e a distanziarsi dalle sconfitte. Attraverso il megafono dei media, Olimpiadi e Mondiali rappresentano un'occasione per celebrare l'establishment. Marginalizzando così le proteste e le contro-narrazioni dell'opposizione.

Infine i grandi eventi sportivi sono un'opportunità per distribuire le risorse fra le élites e i gruppi che sostengono l'attuale governo, in particolare gli oligarchi e i siloviki. Nella Russia di Putin sembra esistere un tacito accordo, in base al quale alle grandi imprese russe sarebbe richiesto un supporto in termini di investimenti in situazioni in cui è in gioco un interesse nazionale. In cambio, esse riceverebbero la garanzia di poter

continuare ad agire in situazione di quasi-monopolio e di mantenere l'appoggio dello Stato per competere nel mercato internazionale.

Lo stretto e ambiguo rapporto fra la classe dirigente politica e quella economica spesso impedisce di distinguere chiaramente il pubblico dal privato. Gran parte delle grandi imprese russe hanno lo Stato come principale azionista e finiscono per sviluppare sistemi più o meno tollerati di corruzione. Il caso più eclatante riguarda senza dubbio Olympstroy. Fondata nel 2007 con l'obiettivo di costruire le infrastrutture olimpiche e sviluppare la regione, questa compagnia statale è stata accusata di aver sfruttato il suo status speciale che la esentava dal tradizionale sistema di accountability per gonfiare artificialmente i costi. Secondo il portale filogovernativo *Russia Today*, l'appropriazione indebita da parte degli ex vertici avrebbe superato i 500 milioni di dollari.

I grandi eventi sportivi possono tuttavia trasformarsi in un'arma a doppio taglio. Per Mosca i Giochi saranno un'occasione per promuovere globalmente «una certa idea della Russia», comunicando attraverso un linguaggio solo apparentemente non-politico i successi del Cremlino. È tuttavia altrettanto evidente che le Olimpiadi potranno trasformarsi, e in parte sta già succedendo, in una vetrina per tutti coloro che vogliono opporsi al progetto nazional-conservatore di Putin.